

## Le società da cancellare

Si potrebbe chiamare “inquinamento anagrafico” questo fenomeno delle società (o associazioni) in liquidazione, che hanno cessato da (molti) anni la loro attività statutaria e pur tuttavia restano “in piedi” (si fa per dire) con o senza liquidatore, in un immobilismo destinato a durare settecento anni, come il sonno di Aligi.

Inquinamento, certamente. e non solo ai fini statistici, alterando in eccesso la popolazione societaria iscritta nei registri (con gli sprechi di attività e di risorse), ma anche mantenendo (accertabili, ormai con il pulsante multimediale) la titolarità di azioni, partecipazioni, cariche, poteri, ecc. a soggetti che, in verità, hanno perduto questo da anni e ciò malgrado, possono ancora farne pretesto e strumento per millanterie o truffe.

Non credo ci sia bisogno di una legge: basterebbe disporre una cancellazione d’ufficio (dai registri delle imprese, ma anche dall’anagrafe tributaria) dopo un censimento mirato.

Sperare che l’iniziativa parta dalle società è vano, proprio perché le pastoie cartolari (assemblee, bilanci di liquidazione, interventi notarili, ecc.) sono proprio quelle che impediscono la caduta del fenomeno.

Poiché abbiamo invocato la cancellazione d’ufficio per gli enti collettivi che abbiano cessato la loro attività statutaria “per qualunque causa” (scadenze, perdita del capitale, perdurante inattività dell’assemblea, ecc.) abbiamo di già lo strumento legale per intervenire e si dovrebbe dare tassatività ed immediatezza all’art. 2448 cod.civ., postulando termini perentori per l’esaurimento delle fasi di attuazione dello scioglimento.

Andiamo a leggere.

L’art. 2448 cod.civ., detta che la società per azioni si scioglie:

- 1) per il decorso del termine;
- 2) per il conseguimento dell'oggetto sociale o per la sopravvenuta impossibilità di conseguirlo;
- 3) per l'impossibilità di funzionamento o per la continuata inattività dell'assemblea;
- 4) per la riduzione del capitale al disotto del minimo legale, salvo quanto è disposto dall'art. 2447;
- 5) per deliberazione dell'assemblea;
- 6) per le altre cause previste dall'atto costitutivo.

La società si scioglie inoltre per provvedimento dell'autorità governativa nei casi stabiliti dalla legge e per la dichiarazione di fallimento, se la società ha per oggetto un'attività commerciale, intermediazione finanziaria. Si osservano in questi casi le disposizioni delle leggi speciali.

Scioglimento, per ogni "insieme" (folla, raggruppamenti, plotoni, assemblee, ecc.) significa dare risposta ad un imperativo categorico (rompete le righe) con la prospettiva che, per ricompattarsi, è necessario un altro imperativo con altra chiamata.

Qui si propone una netta distinzione - che è anche divaricazione - sull'esistenza (essere) della società e sul suo patrimonio (avere).

Quando una società si scioglie per effetto di una procedura concorsuale liquidatoria, affidata agli organi giudiziari o amministrativi (concordato con cessione dei beni, fallimento, liquidazione coatta amministrativa) il suo patrimonio (che garantiva i creditori a mente degli artt. 2740 e 2741 cod.civ.) passa ad appositi organi i quali, dopo lo "spossessamento generale" del debitore, provvedono alla liquidazione dei beni per destinare il ricavato ai creditori con il noto criterio della *par condicio*.

A questo punto cosa ci sta a fare ancora la società mantenuta in vita?

Dicono che, pur essendo cessate le funzioni gestorie, l'assemblea mantiene il potere di chiedere la chiusura della procedura mediante concordato o per altre evenienze (art. 118 legge fallim.).

Di recente, per l'intervento della Corte costituzionale si è anche stabilito che, al pari dell'imprenditore individuale morto (art. 11 legge fallim.) o che abbia cessato l'attività oltre l'anno, anche l'imprenditore collettivo (società) non può essere dichiarato fallito.

Gli interpreti (giuristi) hanno avuto perciò altre "gatte da pelare" per stabilire cosa in pratica vuole "cessazione di attività" ed in mancanza di una sicura nozione, le società - sia per il loro scioglimento che per la cessazione di attività - vengono tenute in sonno e, secondo prassi, chiamate a raccolta (spesso una o per una) come avviene per gli invalidi di guerra, quando la Patria (lo Stato) intende celebrare una ricorrenza, per la - come si dice - la memoria storica, per non dimenticare.

Suggerire la parte tecnica dell'accadimento sarebbe sfrontato, certo è che di questo inquinamento societario non se ne può più. E' vero, perciò, che tutte le strade portano a Roma, ma se uno non parte, difficile pensare che arrivi.

Dario Di Gravio

*Avvocato in Roma*